

Te lo giuro cascasse il mondo



**Valentina Pascalis**

**TE LO GIURO CASCASSE  
IL MONDO**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Valentina Pascalis**  
Tutti i diritti riservati

*A Greta, la mia sorellina,  
che mi ha fatto compagnia nei giorni in cui scrivevo,  
A Mentor, il mio Ment, l'amore che ho sempre voluto e che ha reso la mia  
vita stupenda e piena di bellissime sorprese,  
Ad Andrei perché senza di lui non sarebbe nato questo libro  
e a tutti coloro che credono nei sogni e nell'amore.*



Oggi è una giornata meravigliosa. Il sole spicca in mezzo alle soffici nuvole bianche e non tira un filo di vento. Fa molto caldo, forse sono più di trenta gradi. Guardo l'orologio: le quindici in punto. Entro in camera e mi preparo per la lezione di danza classica. Sospiro e solo al pensiero di dover uscire con questo caldo comincio già a sudare! Mi infilo con cura le calze rosa, poi avvolgo il mio corpo esile nel mio body preferito: adoro lo stile incrociato sulla schiena. Non è un body come gli altri, come quelli che utilizzano le bambine o le ragazzine del primo corso; quello semplice, senza carattere, quello che ti dice "sei solo una principiante", ma il mio è elegante, professionale, mette in evidenza, sulla schiena, tutti i minuti e tutte le ore trascorse in sala prove per renderla così formata, da vera ballerina. Mi fa sentire già una professionista, ecco perché l'adoro!, penso mentre afferro il borsone ed esco velocemente di casa per andare in garage, dove è parcheggiato il mio scooter *Scarabeo*, ma solo ora ricordo di aver dimenticato le chiavi, così salgo velocemente le scale e mi stupisco di vedere il mio cane *Luchy* sulla porta con le chiavi tra i suoi piccoli denti. Lo fisso a bocca aperta, senza parole. Come ha fatto a capire che avevo dimenticato le chiavi? Wow, è incredibile! Non ha mai fatto una cosa del genere. Questa la devo dire ai miei, penso sorridendo e dolcemente lo accarezzo.

«Grazie tesoro! Meno male che ci sei tu...»

Finalmente parto per raggiungere la scuola accademica, la quale frequento da quando avevo sei anni. Mi guardo intorno: poche auto viaggiano a quest'ora, credo che la gente sia nelle proprie case o al mare in cerca di fresco per evitare il caldo soffocante. Esco dai miei pensieri e suono il campanello. Okay, ho solo cinque minuti per cambiarmi. Ho sempre odiato

arrivare in ritardo ad una lezione o semplicemente ad un appuntamento. Devo sempre essere puntuale o addirittura in anticipo; anche se si tratta di mezz'ora, perché, sono precisa e odio fare aspettare qualcuno per troppo tempo, ma non sopporto pure aspettare a lungo qualche mia amica, mia madre o qualsiasi persona. Nel caso di un esame o prove per il saggio in teatro, invece, arrivare in anticipo, per me è una strategia per alleviare l'ansia e la tensione, penso mentre apro il portone. Respiro profondamente. Saluto Maria, la segretaria della scuola e lei ricambia sorridendo, poi torna a sistemare le ricevute di pagamento, mentre io entro nello spogliatoio agile come un gatto. Ci sono già quasi tutti.

«Ciao ragazzi! Meno male che non avete ancora iniziato.» dico frettolosamente.

«Già bella! Ti conviene cambiarti in fretta perché oggi l'insegnante era un po' nervosetta e in più vuole vedere già la coreografia di coloro che affronteranno il provino per l'*English National Ballet!*» esclama Lauryn, mentre si stiracchia la schiena. Già il provino. Quel faticoso provino che sogno da quando ero bambina. Ci sono così vicina... penso mentre una fitta d'ansia e felicità mi avvolgono completamente.

«Ehi ci sei?» mi chiede Lauryn, mentre fa scorrere la sua mano davanti al mio volto.

«Sì, scusa. Pensavo al provino...» balbetto imbarazzata.

«Tesa?» mi chiede sorridendo, ed io annuisco senza aggiungere altro. Ci abbracciamo teneramente.

«Comunque adesso è meglio concentrarsi sulla lezione e poi sulla coreografia.» dice Lauryn con voce tranquilla e rilassata. Annuisco di nuovo.

«Ragazzi, venite! Iniziamo.» grida l'insegnante Roberta dall'altra stanza.

«Oggi facciamo molti esercizi alla sbarra, vero?» chiedo a Lauryn sottovoce e lei annuisce senza dire altro. L'insegnante infila velocemente il cd di musica *New Age* per cominciare lo stretching. Trascorsi quindici minuti, iniziamo ad eseguire gli esercizi alla sbarra.

«Bene ragazzi concentratevi al massimo adesso e cercate di mettere in pratica le correzioni della volta scorsa. Iniziamo con i *plies* e i *grand plies* in tutte le posizioni, prima a destra e

poi a sinistra.»dice la maestra mentre cambia cd. La musica si diffonde nella stanza, mi lascio trasportare da questa leggera melodia, mentre i muscoli lavorano duramente per raggiungere la perfezione di ogni posizione. Stringo gli addominali, mantengo le spalle basse e il collo lungo e teso, le ginocchia piegate in parallelo ai mignoli dei piedi e controllo che la schiena sia ben dritta e allungata. La concentrazione è al massimo. Devo riuscire a non sbagliare, ma cercare di migliorare per risultare idonea a quel provino. Se lo supererò entrerà a far parte della compagnia della prestigiosa scuola di Londra e magari se ho qualche caratteristica in più rispetto ad altre ballerine potrò diventare *étoile* che significa “stella”. L'*étoile* è il titolo più alto nella gerarchia di un corpo di ballo e viene conferito a una prima ballerina o a un primo ballerino di una compagnia di balletto classico per indicare il loro livello professionale superiore. Se si vuole fare della danza una professione si dovrà lavorare sodo e affrontare anche una profonda “ricerca interiore”: si dovrà insomma trovare dentro di sé la “propria espressività” e il “proprio” modo di proporsi al pubblico, penso mentre eseguo un *plies* in seconda posizione. Mia madre mi ha fatto conoscere la danza; è lei che mi ha trasmesso la passione per quest’arte. Quando avevo sei anni, mi portò a teatro per assistere al suo balletto preferito, *Giselle*, ecco perché mi ha chiamata così. Giselle è una contadina la quale è innamorata del conte Albrecht. Il conte travestito da popolano, lusinga Giselle. Nel giorno in cui è incoronata reginetta del villaggio la ragazza scopre che Albrecht è già fidanzato, impazzisce e si uccide. Sepolta nel bosco come spetta ai sucidi, ogni notte danza con le altre Villi (le anime delle fanciulle tradite prima del matrimonio) e con la loro regina Myrtha, che si vendica con gli uomini che incontra facendoli danzare fino alla morte. Albrecht in visita alla tomba di Giselle viene catturato da Myrtha: riuscirà a salvarsi grazie all’amata, che lo sostiene durante l’estenuante danza che finisce all’alba del nuovo giorno. La prima parte di quest’esercizio è terminata, adesso ci posizioniamo per eseguire lo stesso dalla parte sinistra. Seguo di nuovo la musica con tenacia cercando di raggiungere la perfezione. Altri pensieri però mi avvolgono completamente. Penso a mia

madre. Lei non è mai diventata quello che voleva essere; lei sognava di danzare in tutti i teatri del mondo, ma si innamorò perdutamente di un ragazzo, mio padre. Lui cercava soltanto “avventure” e così rimase incinta e dovette rinunciare al suo sogno. Lei preferì prendersi cura di me nonostante i suoi vent’anni e l’ammiro molto per questo. Sarebbe una soddisfazione anche per lei se entrassi a far parte del corpo di ballo dell’*English National Ballet*. In realtà un suo desiderio si è avverato: aprire una libreria. Ha preferito percorrere questa strada e in questo modo ha potuto crescere me senza farmi mancare niente, però senza l’uomo che desiderava tanto al suo fianco, penso mentre i miei occhi si riempiono di lacrime. La musica si ferma. E una nuova melodia ha inizio. Scaccio questi lugubri pensieri ed eseguo, insieme ad i miei compagni, nuove sequenze di passi suggeriti dalla maestra. Finalmente è già trascorsa un’ora e ciò significa che per oggi sono terminati gli allenamenti alla sbarra. Guardo i miei compagni: non sono l’unica ad essere tutta sudata! Sento il respiro diventare più profondo e i battiti cardiaci correre come animali in fuga dal nemico. I muscoli sono ormai flessibili e liberi di raggiungere qualsiasi posizione. La schiena si è rafforzata ed ora è pronta per sostenermi mentre eseguo vari passi. Chiudo gli occhi e faccio un bel respiro. Mi sento energica e con tanta voglia di far vedere agli altri ciò che so fare. Sì, sono pronta. Mi organizzo insieme a coloro che devono affrontare il provino, invece, il resto esce dalla stanza in quanto per loro la lezione è finita. Eseguono un perfetto inchino davanti alla maestra ed escono con grazia ed eleganza.

«Bene ragazzi, chi inizia? Avete deciso?» dice l’insegnante mentre allunga le sue braccia lunghe ed esili.

«Io.» rispondo imbarazzata e un po’ impaurita.

«Va bene. Inserisco subito il cd.»

Mi posiziono al centro della sala con le scarpette da punta. Danzo la variazione di Giselle del primo atto, ispirata alla versione cinematografica di *Hugo Niebeling*, interpretata da *Carla Fracci* mentre danzava con il meraviglioso corpo di ballo dell’*American Ballet Theatre*. Ho scelto proprio quest’opera perché è il balletto preferito di mia madre e anche perché è stato il primo spettacolo a cui ho assistito a teatro e inoltre

porta il mio nome! Spero con tutta l'anima che mi regali fortuna, dico a me stessa osservandomi allo specchio. La musica si diffonde nella stanza ed io danzo senza distrarmi, con tutto l'amore che provo per questa disciplina. Cerco di esprimere tutto ciò che ho dentro, come la rabbia verso mio padre, la felicità e ansia per l'esito di quest'audizione. Danzo senza guardare nessuno, come se fossi sola. Io e la danza. Lascio che la musica mi invada le vene e chiudere gli occhi, senza incrociare quelli della maestra. Ora non mi importa del suo giudizio, ma solo ad eseguire la coreografia e tirare fuori ciò che dentro si muove. Agito le braccia con grazia, giro e rigiro la testa con eleganza allungando il mio collo da cigno, come dice Roberta e cerco di dare l'impressione di una creatura fragile, leggera, delicata, che può distruggersi facilmente. Ecco ho finito. Faccio l'inchino. Non dico niente. Guardo l'insegnante e lei fa lo stesso. È ferma. Il suo volto non esprime nulla. Non capisco se le sono piaciuta o meno. Respiro a fatica con il cuore che batte velocemente senza rallentare. Continuo a guardarla, mentre gli altri bisbigliano qualcosa con aria interrogativa. Cosa mi dirà? Sarà soddisfatta della mia coreografia? Nel mio petto si muove un senso di angoscia e agitazione terribile. Per fortuna adesso Roberta si muove, viene verso me. Mi fissa negli occhi. Credo proprio che mi sgriderà senza pietà, magari mi butta fuori dalla stanza, anzi no, peggio: mi farà fare un centinaio di addominali e altri faticosissimi esercizi!, penso mentre goccioline di sudore scendono sulle tempie.

«Bravissima!» grida abbracciandomi e tiro un sospiro di sollievo. Adesso la calma e la felicità tornano a farmi compagnia. Il resto della classe si congratula con me. Sorrido imbarazzata. “Per fortuna che mi sbagliavo”, penso asciugandomi la fronte.

«Brava Giselle! Davvero complimenti. Mi raccomando continua così. La tua grinta mi ha lasciata senza parole.» esclama felice mentre mi accarezza una guancia con dolcezza. Le sorrido.

«Va bene andiamo avanti!» grida, poi si rivolge verso me dicendo che posso uscire e andare pure a casa a riposarmi. La ringrazio, ma prima di andarmene saluto la mia amica

Lauryn, baciandola sulle sue guance morbide. Dopo un po' finalmente sono a casa. Mi butto sotto la doccia e mi lascio trasportare dalla dolcezza dell'acqua e dal sapore fresco del sapone. Chiudo gli occhi, ma uno squillo mi fa sobbalzare. Guardo il display del mio cellulare. È Michela. Leggo il suo messaggio interessata.

“Ciao Gise!-) Come va? Stasera io e Donata ti aspettiamo alla pizzeria in centro davanti al teatro. Non puoi mancare! Mhawx! Tvb.”

Rispondo velocemente.

“Ehi Miki! Tutto bene, te? Sono appena tornata da lezione=). Allora a stasera. A che ora? Baci.”

Risponde subito. Tipico.

“Otto; )”

Confermo e mi lascio di nuovo cullare dai getti d'acqua. Dopo un paio di minuti esco dalla doccia e corro in camera per vestirmi. Osservo gli abiti nel mio guardaroba. Dopo tanta ricerca scelgo una gonna nera decorata da tanti piccoli fiori, maglietta semplice di colore verde e sandali comodi dello stesso colore. Mi butto sul letto con Luchy che dorme ai miei piedi; ogni tanto sbuffa e gioca con una mosca che gli ronza intorno; sorrido. Lo accarezzo e lui dolcemente mi lecca le dita. Sorrido di nuovo, poi silenziosamente chiudo gli occhi, rilasso i doloranti muscoli e lascio che la mente si liberi dalla sala prove e dall'immagine di Carla Fracci danzare con il corpo di ballo americano e cado in un sonno profondo.

Luchy abbaia furioso, ma cosa è successo? Che ore sono?, mi chiedo guardandomi intorno confusa. Afferro il cellulare. Sono le sette e mezzo. “Oh no, la cena! Alle otto devo essere in centro”, penso mentre mi alzo velocemente dal letto. Mi cambio con tutta fretta e mi sistemo i capelli poi mi trucco leggermente, ma prima di mettere in moto il mio scooter, controllo cosa combina il mio cane. Eccolo. È lì che gioca al cancello con un suo simile. Sorrido e me ne vado dato che rischio di essere in ritardo. Passano un paio di minuti. Finalmente sono arrivata. Cammino a passo deciso verso la pizzeria e nello stesso momento arrivano anche Michela e Donata. Le mie migliori amiche. Ci abbracciamo